

amor li portava la Signoria. Poi, di le nove turche-
sche, disse di la persona dil Turco si l'era belicoso.
Rispose di si, et era gran nemico di christiani volen-
do tuor impresa contra de quelli. Soa Maestà disse,
tanto più presto vederà la fin sua. Parlò poi a Ma-
dama ralegrandosi, *ut supra*. Disse era certissima
di l'amor portava la Signoria nostra a suo fiol etc.
Poi disse che monsignor di Sparo era andato a re-
cuperar Grugno tenuto per spagnoli; et che quel
castello che 'l fiol di Ruberto di la Marchia, che era
dentro, dete per acordo al campo di la Cesarea Mae-
stà, ditto . . . , lo fece per dubito di la vita, che li zurò
homagio; ma che do altri castelli, in li qual era
275 • Andrages, non seguiria questo. Con la Raina non à
potuto far l'oficio, per esser in uno loco non li pro-
pinquo. Scrive, si alegrò con monsignor di Lutrech
di la vittoria auta da monsignor di Sparo suo fratele.
Scrive, è zonto il Gran maestro di Rodi, vien per
tuor licentia dal Re e andar a Rodi; l'ha visitato
etc. Scrive, con monsignor il Gran maestro aver
parlato di 40 milia ducati promessi a don Zuan He-
manuel per quel Alfonso Beltrame, è a Napoli. Li
disse dil signor Prospero etc.; *unde* lui disse il Re
vol tuor le zente l'havea e darle a Marco Antonio
Colona. Scrive, è zonto di qui il ducha di Albania.
Scrive colouii auti con monsignor l'Armiraio, *ut
in litteris*. *Etiam* con monsignor de . . . ritornato
orator di la Cesarea Maestà, qual si lauda molto dil
clarissimo Cornelio orator nostro, era in Germania;
e disse monsignor di Chievers averli fato grandissima
instantia che 'l re Christianissimo si acordasse
con quella Maestà contra de nui; al qual disse mai
il Re lo faria, sichè non ne parlasse più. E l' Orator
nostro li disse questo instesso Chievers avia fato con
l'Orator nostro; sichè si starà in la ferma benivo-
lencia etc. *Item*, manda lettere di l' Orator nostro in
Anglia.

*Di Anglia, di sier Antonio Surian dottor,
cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì 13
Zugno*. Come, a dì 21 dil passato ricevete lettere di
la Signoria nostra, di 17 et 21 di April, con sumarii,
et cussì comunicoe al reverendissimo Cardinal, et
maxime zercha lo acordo fato per le cose dil Friul
intervenendo domino Jacomo Florio. Soa signoria
disse li piaceva molto di tal acordo fato; li subditi po-
trano star securi per questo tempo di guerra; et
scrive parole *dictæ hinc inde*. Et quanto a le nove
di Soria, disse li piaceva il Gazelli fusse resusitato.
E zercha le differentie dil re Christianissimo con la
Cesarea Maestà, disse aspetavano lo assenso dil re
Christianissimo in questa Maestà come loro giudice,

et che esso Cardinal vol si metino di tutte le dife-
rentie hanno e sia un compromesso general, et a
quella parte non vorrà asentir a far questo, questo
Re li sarà contrario. Et scrive, l' orator di Franza
averli dito, mai il re Christianissimo asentirà questo;
ma ben voria come amico compositor, ma non come
judice arbitro. Scrive colouii auti con il Ponzeo
secretario regio, zercha l' artillarie mandate per que-
sta Maestà di là dil mar. Disse non è stà mandà ad
altro effecto che per fornir le terre di questa Maestà 276
di là dil mar, *ut in litteris*. Scrive. la captura di
Martin Lutherio come scrisse, non è reussita vera. Il
Re è a Rizamont, nè vegnirà a Granuzi per la febre
pestilenzial vi è grandissima; et cussì qui in Londra.
Item, scrive e suplicha sia expedito il suo successor.

*Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario
nostro, date a dì 17*. Come si armava 5 galie de li,
su le qual si meteno li biscoti miara 20 per una, 7
bote di vin et 400 fanti. Et si aseta 3 altre di Sici-
lia per unirle insieme; alcuni dicono per incontrar
le galie dil re Christianissimo vien di Levante, quale
in Sicilia prese uno galion et fuste di quello Re, et
a Pozuol messeno in terra facendo danni come fos-
seno stati turchi. Scrive come è in leto da speli-
entia (?) et ozi si ha trato sangue. El marchese di Pe-
scara al suo loco di Sanguane (San Zuane?) feva la
monstra a bon numero di fanti et le sue zente.

*Di Udene, di sier Vincenzo Capello luogote-
nente di la Patria, date a dì ultimo Zugno*. Co-
me ha parlato col cavalier di la Volpe governador
de li, zercha quanto li scrisse la Signoria nostra; si-
chè si staria oculati. Scrive, ha auto lettere di Ven-
zon con alcuni avisi, il fradello di l' Imperador et
conte Christoforo aspetavansi a Vilaco; et manda el
ditto aviso acciò la Signoria intendi il tutto.

*Dil capitano di Venzon chiamato . . . , di
28, al Locotenente di la Patria*. Come in Salz-
purch era la peste grande. Il fradello di l' Impera-
dor don Ferandin, e il conte Christoforo si aseta-
vano a Vilacho. La raina di Hongaria va a li confini
di l' Hongaria a; et l' Imperador andava in
Fiandra, era zonto a Colonia. Questo ha inteso
per alcuni vien di Salzpurch.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una lettera a l'O-
rator nostro in corte, si farà in antidata al zorno
di eri, come havemo ricevuto soe di 27, e visto l'al-
terazion dil Papa contra il re Christianissimo, di che
ne duol assai, pregando Soa Santità non vogli venir
a la guerra, ma prima scriver a ditto Re di quello
el si duol. E di la cosa di Rezo, credemo sia stà li
soi ministri; con altre parole, che questo non è tem-